

Mercoledì 25 marzo 2009

36. chiede che siano creati meccanismi di controllo appropriati e trasparenti - con un'influenza e un ruolo chiari - al fine di monitorare l'impatto degli APE, con una maggiore responsabilizzazione dei paesi ACP e un'ampia consultazione delle parti interessate;
37. chiede alla Commissione di sostenere la creazione di un meccanismo indipendente di monitoraggio in seno agli Stati del Cariforum dotato delle risorse necessarie per condurre le analisi indispensabili per determinare il livello di conseguimento degli obiettivi dell'APE;
38. reputa importante che l'attuazione degli APE comprenda la creazione di un adeguato sistema di monitoraggio coordinato dalla commissione parlamentare competente con la partecipazione di membri della commissione per il commercio internazionale e della commissione per lo sviluppo, in modo da garantire un giusto equilibrio tra l'esigenza del mantenimento del ruolo guida della commissione per il commercio internazionale e quella della coerenza globale per le politiche in materia di commercio e sviluppo; è del parere che detta commissione parlamentare dovrebbe operare in modo flessibile e coordinare attivamente il proprio lavoro con quello dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE;
39. sottolinea il ruolo fondamentale dei parlamenti del Cariforum e degli attori non statali nel monitoraggio e nella gestione degli APE; rileva che il loro effettivo coinvolgimento richiede un'agenda chiara e inclusiva concordata tra l'Unione europea e gli Stati del Cariforum;
40. chiede al Consiglio europeo di consultare i consigli regionali delle regioni ultraperiferiche dell'Unione europea situate ai Caraibi (Martinica, Guadalupa e Guyana francese) prima della ratifica dell'APE tra gli Stati del Cariforum e gli Stati membri dell'Unione europea;
41. valuta positivamente la dichiarazione congiunta summenzionata ed il fatto che, entro un massimo di cinque anni dalla data della firma e, successivamente, ad intervalli quinquennali, l'accordo sarà sottoposto a una revisione completa e obbligatoria tesa a determinarne l'impatto, in riferimento anche ai costi e alle conseguenze della sua attuazione; osserva che le parti si sono impegnate, se necessario, a modificare le disposizioni dell'accordo e ad adeguarne l'applicazione; chiede al Parlamento e ai parlamenti del Cariforum di partecipare a qualsiasi revisione dell'APE;
42. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi ACP, al Consiglio dei ministri ACP-UE e all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE.

Accordo di partenariato economico interinale CE-Côte d'Ivoire

P6_TA(2009)0176

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2009 sull'Accordo di partenariato economico tra la Côte d'Ivoire, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra

(2010/C 117 E/18)

Il Parlamento europeo,

- visto l'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT), in particolare l'articolo XXIV,
- visto l'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 (accordo di Cotonou),

Mercoledì 25 marzo 2009

- vista la dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, dell'8 settembre 2000, che fissa gli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) quali criteri definiti di concerto dalla comunità internazionale per l'eliminazione della povertà,
- vista la dichiarazione ministeriale della Quarta sessione della Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio, adottata il 14 novembre 2001 a Doha,
- vista la sua risoluzione del 25 settembre 2003 sulla Quinta Conferenza ministeriale dell'OMC di Cancun ⁽¹⁾,
- vista la sua risoluzione del 12 maggio 2005 sulla valutazione del ciclo di negoziati di Doha a seguito della decisione del Consiglio generale dell'OMC del 1° agosto 2004 ⁽²⁾,
- visto il comunicato di Gleneagles, approvato l'8 luglio 2005 dal G8,
- vista la sua risoluzione del 1° dicembre 2005 sulla preparazione della Sesta conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio a Hong Kong ⁽³⁾,
- vista la dichiarazione ministeriale della Sesta sessione della Conferenza ministeriale dell'OMC, adottata il 18 dicembre 2005 a Hong Kong,
- vista la sua risoluzione del 23 marzo 2006 sull'impatto sullo sviluppo degli accordi di partenariato economico (APE) ⁽⁴⁾,
- vista la sua risoluzione del 4 aprile 2006 sulla valutazione del round di Doha a seguito della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong ⁽⁵⁾,
- vista la sua risoluzione del 1° giugno 2006 su commercio e povertà: definire politiche commerciali per massimizzare il contributo del commercio alla riduzione della povertà ⁽⁶⁾,
- vista la sua risoluzione del 7 settembre 2006 sulla sospensione dei negoziati sull'agenda di Doha per lo sviluppo ⁽⁷⁾,
- viste la relazione e le raccomandazioni della task force sugli aiuti al commercio, adottate dal Consiglio generale dell'OMC il 10 ottobre 2006,
- viste le sue risoluzioni del 23 maggio 2007 ⁽⁸⁾ e del 12 dicembre 2007 ⁽⁹⁾ sugli accordi di partenariato economico,
- vista la comunicazione della Commissione, del 23 ottobre 2007, sugli accordi di partenariato economico (COM(2007)0635),
- viste le conclusioni del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne» (CAGRE) dell'aprile 2006, dell'ottobre 2006, del maggio 2007, dell'ottobre 2007, del novembre 2007 e del maggio e giugno 2008,

⁽¹⁾ GU C 77 E del 26.3.2004, pag. 393.

⁽²⁾ GU C 92 E del 20.4.2006, pag. 397.

⁽³⁾ GU C 285 E del 22.11.2006, pag. 126.

⁽⁴⁾ GU C 292 E dell'1.12.2006, pag. 121.

⁽⁵⁾ GU C 293 E del 2.12.2006, pag. 155.

⁽⁶⁾ GU C 298 E dell'8.12.2006, pag. 261.

⁽⁷⁾ GU C 305 E del 14.12.2006, pag. 244.

⁽⁸⁾ GU C 102 E del 24.4.2008, pag. 301.

⁽⁹⁾ GU C 323 E del 18.12.2008, pag. 361.

Mercoledì 25 marzo 2009

- vista la sua posizione del 5 giugno 2008 sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate per il periodo dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2011 e che modifica i regolamenti (CE) n. 552/97 e (CE) n. 1933/2006 e i regolamenti (CE) n. 964/2007 e (CE) n. 1100/2006 della Commissione ⁽¹⁾,
 - visto l'accordo di partenariato economico interinale fra la Côte d'Ivoire, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra,
 - visto l'articolo 108, paragrafo 5, in combinato disposto con l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che le relazioni commerciali precedentemente intercorse tra l'Unione europea e i paesi ACP fino al 31 dicembre 2007 – che accordavano a questi ultimi un accesso preferenziale ai mercati dell'Unione europea su una base di non reciprocità – sono state oggetto di una deroga alle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC),
- B. considerando che gli accordi di partenariato economico (APE) sono accordi compatibili con l'OMC, atti a sostenere l'integrazione regionale e a favorire la graduale integrazione delle economie dei paesi ACP nell'economia mondiale, promuovendone quindi lo sviluppo sociale ed economico sostenibile e contribuendo agli sforzi globali volti a eliminare la povertà e a creare ricchezza nei paesi ACP,
- C. considerando che gli accordi di partenariato economico interinali (APEI) sono per loro natura accordi compatibili con l'OMC, che prevedono impegni sostanziali, sugli scambi di merci, intesi a evitare l'interruzione degli scambi commerciali fra i paesi ACP e l'Unione europea, e che essi andrebbero considerati una soluzione temporanea mentre sono in corso negoziati per concludere un accordo di partenariato economico (APE) completo con la regione dell'Africa occidentale,
- D. considerando che le regole commerciali contenute negli APEI dovrebbero essere accompagnate da un maggiore sostegno all'assistenza in materia commerciale, come ad esempio il consolidamento delle capacità amministrative e misure volte a promuovere il buon governo,
- E. considerando che, secondo l'indice di percezione della corruzione pubblicato nel 2008 da Transparency International, la Côte d'Ivoire si colloca al 151° posto su 163,
- F. considerando che la strategia dell'Unione europea in materia di aiuti al commercio ha come obiettivo di sostenere la capacità dei paesi in via di sviluppo di trarre vantaggio da nuove opportunità commerciali,
- G. considerando che nel quadro dei negoziati APE alcuni paesi ACP, al fine di garantire che tutti gli esportatori fossero trattati alla stessa stregua dei partner commerciali più favoriti, hanno richiesto l'inclusione di una clausola della nazione più favorita (NPF), che stabilisce dazi doganali sulle importazioni dei beni normali e non discriminatori,
- H. considerando che esiste una concorrenza limitata tra le economie dell'Unione europea e quelle dei paesi ACP in quanto la maggior parte delle esportazioni dell'Unione europea interessa principalmente prodotti che i paesi ACP non producono, ma di cui hanno bisogno sia per il consumo diretto sia come contributo per l'industria nazionale; considerando che non è questo il caso del commercio di prodotti agricoli, dove i sussidi all'esportazione dell'Unione europea rappresentano un serio ostacolo per i produttori ACP nei settori agricolo, zootecnico e lattiero-caseario e perturbano e spesso distruggono i mercati, sia locali che regionali, e che l'Unione europea dovrebbe quindi abolire progressivamente senza indugio ogni tipo di sussidio all'esportazione,
- I. considerando che la Comunità europea e i paesi ACP hanno negoziato norme di origine nuove, migliori e più flessibili che, se attuate in modo adeguato e tenendo nel debito conto i loro ridotti livelli di capacità, si riveleranno potenzialmente molto vantaggiose per i paesi ACP,
1. sottolinea che gli APE non possono essere considerati soddisfacenti finché non raggiungono tre obiettivi: promuovere lo sviluppo sostenibile dei paesi ACP, promuovere la loro partecipazione al commercio mondiale e rafforzare il processo di regionalizzazione;
 2. sottolinea che lo scopo principale dell'accordo è contribuire, attraverso il commercio e lo sviluppo, la riduzione della povertà, il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio;

⁽¹⁾ Testi approvati, P6_TA(2008)0252.

Mercoledì 25 marzo 2009

3. ricorda che, sebbene l'accordo interinale sia compatibile con l'OMC e possa essere considerato come un primo passo in questo processo, esso può non rappresentare necessariamente il preludio a un APE «completo»;
4. raccomanda di adottare un approccio flessibile e pragmatico nei negoziati in corso relativi a un APE completo; a tale riguardo invita la Commissione in particolare a tener conto della richiesta della Côte d'Ivoire per quanto riguarda gli aspetti dell'accordo relativi allo sviluppo; accoglie con favore a tale riguardo le conclusioni del CAGRE del maggio 2008;
5. chiede alla Commissione di tener conto di eventuali richieste della Côte d'Ivoire di rinegoziare qualsiasi disposizione inerente alle questioni controverse che intenda emendare o eliminare;
6. invita la Commissione a monitorare attentamente gli sviluppi economici connessi all'accordo; appoggia pertanto l'intenzione della Commissione di esaminare tutti gli elementi dell'accordo nel corso dei negoziati relativi a un APE completo; sottolinea che l'APE completo dovrebbe contenere una clausola di revisione e una valutazione d'impatto globale, da realizzare entro 3-5 anni dalla firma dell'accordo al fine di determinare l'impatto socioeconomico dell'accordo stesso, compresi i costi e le conseguenze della sua applicazione; chiede che il Parlamento sia partecipe ad ogni revisione dell'accordo;
7. ribadisce che gli APE devono essere compatibili con le norme dell'OMC che non contengono impegni di liberalizzazione o obblighi normativi in materia di servizi, tutela dei diritti di proprietà intellettuale e le cosiddette «questioni di Singapore»;
8. esorta a istituire, per quanto concerne i servizi, un quadro normativo durante il periodo transitorio che intercorre tra l'accordo interinale e l'APE completo; invita a garantire, ove possibile, la presenza di una fornitura di servizi universale ivi compresi i servizi pubblici essenziali; riafferma in tale contesto la propria risoluzione del 4 settembre 2008 sul commercio dei servizi ⁽¹⁾;
9. ritiene che un APE completo deve contenere un capitolo sul dialogo politico e difesa dei diritti umani;
10. auspica che quanto prima in Côte d'Ivoire vi sia un governo responsabile ed eletto democraticamente; accoglie pertanto con favore tutti i preparativi completati dalla commissione elettorale indipendente (CEI), ma esorta la CEI a rendere pubblico quanto prima un calendario elettorale nuovo e realistico; ritiene che il sostegno del Parlamento a un APE completo UE-Côte d'Ivoire deve considerare se si siano svolte elezioni democratiche e se sia al potere un governo eletto democraticamente; richiede di essere consultato quanto prima;
11. elogia i firmatari dell'accordo per aver agevolato l'avanzamento delle riforme in materia doganale con la regione dell'Africa occidentale, in particolare considerando che in tale regione la Côte d'Ivoire rappresenta una delle economie più avanzate e più ricche e ricopre un ruolo di leader nello sviluppo commerciale ed economico;
12. accoglie con favore lo sviluppo di un'unione doganale tra i paesi dell'Africa occidentale, in particolare considerando i benefici che potrebbero derivare per la Côte d'Ivoire dalla sincronizzazione della regione dell'Africa occidentale grazie a un mercato più ampio, a maggiori scambi commerciali e a maggiori opportunità per la creazione di economie di scala;
13. ricorda che il commercio intra-regionale rappresenta una piccola parte degli scambi commerciali della Côte d'Ivoire ed evidenzia la necessità di aumentare i legami commerciali regionali al fine di garantire la crescita sostenibile nella regione; invita pertanto la Commissione a tenere in debita considerazione le politiche della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS);

⁽¹⁾ Testi approvati, P6_TA(2008)0407.

Mercoledì 25 marzo 2009

14. sottolinea che il potenziale futuro APE regionale con l'Africa occidentale non deve in alcun modo mettere in pericolo la coesione né indebolire l'integrazione regionale di questi paesi;

15. ritiene che l'APE completo dovrebbe promuovere le esportazioni di prodotti lavorati attraverso norme di origine più semplici e migliorate, segnatamente in settori chiave quali il tessile, la pesca e l'agricoltura;

16. invita l'Unione europea a prestare una maggiore e più adeguata assistenza tecnica e amministrativa alla Côte d'Ivoire, includendo il settore privato e la società civile, al fine di facilitare l'adattamento dell'economia del paese a seguito della conclusione dell'APEI;

17. ricorda l'adozione, nell'ottobre 2007, della strategia dell'Unione europea in materia di aiuti al commercio e il relativo impegno di aumentare gli aiuti complessivi correlati al commercio fino a 2 miliardi (2 000 000 000) EUR l'anno entro il 2010 (1 miliardo EUR da parte della Comunità e 1 miliardo EUR da parte degli Stati membri); ribadisce che la Côte d'Ivoire deve ricevere una quota adeguata ed equa; invita a stabilire e a fornire tempestivamente la percentuale degli aiuti per le risorse commerciali; sottolinea che tali fondi dovrebbero essere risorse aggiuntive e non un mero riconfezionamento del Fondo europeo di sviluppo (FES), che dovrebbero essere conformi alle priorità della Côte d'Ivoire e che dovrebbero essere stanziati in modo tempestivo, prevedibile e in linea con la tabella di esecuzione dei piani strategici di sviluppo nazionali e regionali; si oppone a qualsiasi forma di condizionalità relativamente alla ratifica di questo APE in materia di concessione dell'aiuto europeo e invita la Commissione a garantire che l'accesso ai fondi del decimo FES sia mantenuto indipendente dai risultati e dal ritmo dei negoziati;

18. sottolinea l'importanza della gestione trasparente delle risorse naturali in quanto indispensabili per lo sviluppo; esorta i negoziatori dell'APE definitivo a dar pienamente conto di tale meccanismo e a suggerire le migliori prassi affinché la Costa d'Avorio possa trarre il massimo vantaggio da tali risorse; riafferma in tale contesto le opinioni espresse nella propria risoluzione del 13 marzo 2007 sulla responsabilità sociale delle imprese⁽¹⁾ ed esorta la Commissione a garantire che le imprese transnazionali europee che hanno mezzi di produzione nei paesi ACP si conformino alle norme OIL, agli accordi in materia sociale e ambientale e agli accordi internazionali al fine di raggiungere un equilibrio su scala mondiale tra crescita economica e standard sociali e ambientali più elevati;

19. invita le autorità della Côte d'Ivoire a incoraggiare e a proteggere le piccole e medie imprese (PMI) alla luce della firma dell'APEI; elogia l'APEI per aver concesso alle PMI un termine di 15 anni per adeguarsi ai cambiamenti;

20. ritiene che lo sviluppo delle risorse umane della regione sia di fondamentale importanza per garantire i benefici derivanti da un sistema commerciale rivisto e incoraggia lo sviluppo di incentivi per mantenere e attirare lavoratori qualificati e preparati per la forza lavoro della Côte d'Ivoire;

21. esprime il proprio incessante sostegno a favore di un accordo di partenariato economico completo fra la Comunità europea e la Côte d'Ivoire; ritiene che le questioni chiave che devono essere negoziate siano le seguenti:

- i) regole per la protezione di importanti nuove industrie a fini di sviluppo;
- ii) il settore chiave dei negoziati per il diritto di proprietà intellettuale che riguardi non solo prodotti tecnologici occidentali ma anche la biodiversità e la conoscenza tradizionale; inoltre i negoziati sul diritto di proprietà intellettuale non devono andare al di là delle norme OMC e non richiedere obblighi TRIPS+ ai membri OMC dell'Africa occidentale o ai non membri OMC dell'Africa occidentale;

iii) una clausola sui diritti umani;

⁽¹⁾ GU C 301 E del 13.12.2007, pag. 45.

Mercoledì 25 marzo 2009

- iv) un capitolo sulla protezione della biodiversità e della foresta del Golfo di Guinea, che rafforzi i meccanismi FLEGT;
 - v) consentire imposte laddove plausibile ai fini dello sviluppo;
 - vi) la trasparenza degli appalti pubblici con l'apertura a contraenti dell'Unione europea innescata in un momento opportuno per le esigenze della Côte d'Ivoire;
 - vii) visti di lavoro che devono essere accessibili ai cittadini della Côte d'Ivoire per periodi di almeno 24 mesi per consentire loro di lavorare in qualità di assistenti e di svolgere professioni analoghe;
22. deplora che molti prodotti, compresi il cemento, la benzina e le automobili, il cui costo di importazione più basso può rivelarsi di gran lunga più importante della catena del valore per gli imprenditori locali e per le nuove industrie, siano stati esclusi dalla liberalizzazione;
23. sottolinea che qualsiasi APE completo deve includere disposizioni relative agli standard fondamentali in materia di buon governo, trasparenza e rispetto dei diritti umani;
24. ritiene che un APE completo estenderà appieno i propri vantaggi ai cittadini della Côte d'Ivoire solamente in presenza, nel paese, di un governo responsabile ed eletto democraticamente; auspica che in Côte d'Ivoire vi sia in tempo utile un tale governo;
25. ritiene importante che l'attuazione degli APE debba prevedere la creazione di un opportuno sistema di controllo, coordinato dalla commissione parlamentare competente, con la partecipazione di membri della commissione per il commercio internazionale e della commissione per lo sviluppo, garantendo un idoneo equilibrio tra salvaguardia del ruolo guida della commissione per il commercio internazionale e coerenza globale delle politiche in materia di commercio e sviluppo; ritiene che detta commissione parlamentare debba operare in maniera flessibile e coordinarsi attivamente con l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE (APP); ritiene che tale monitoraggio dovrebbe iniziare dopo l'adozione di ogni APE interinale;
26. invita il Consiglio e la Commissione ad informare tempestivamente il Parlamento durante il processo negoziale transitorio;
27. esorta la Commissione a fornire valide alternative che garantiscano l'accesso al mercato per quei paesi che non intendono sottoscrivere l'APE completo;
28. sottolinea, in particolare, il ruolo cruciale dei parlamenti ACP e degli attori non statali nel monitoraggio e nella gestione degli APE e invita la Commissione a promuoverne il coinvolgimento nell'iter negoziale in corso; sottolinea che ciò comporta la definizione di un programma preciso tra l'Unione europea e i paesi ACP basato su un approccio partecipativo;
29. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi ACP, al Consiglio dei ministri ACP-UE e all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE.
-